

LA POLEMICA

Le reazioni alla proposta del leader leghista
Avvenire: creerebbe più problemi di quanto si pensi
Fiorello: si può pregare anche in bagno o in cucina

Riaprire le chiese per Pasqua? Molti no a Salvini (cattolici compresi)

MILANO Il più politicamente insidioso è Beppe Sala. A Matteo Salvini che chiede l'apertura delle chiese per la messa di Pasqua, il sindaco di Milano risponde sornione: «Se vuoi veramente arrivare a fare riaprire le chiese, e se non è solo un titolo di giornale, allora devi chiedere alle Regioni che governi, come Veneto e Lombardia, di fare un'ordinanza. Se no, siamo sempre

alle parole e non a fatti». E così, nella Domenica delle Palme a porte chiuse, il primo a smarcarsi è proprio il governatore Luca Zaia: «È giusto rispettare l'idea: so che molti cattolici chiedono la possibilità di celebrare la Pasqua». Però, il presidente del Veneto ricorda che «noi chiedemmo al Patriarca di Venezia la possibilità di rispettare il *droplet* più ampio con i posti segnati

Le Palme

San Pietro vuota Il rito del Papa



San Pietro deserta, solo 15 le persone ammesse alla messa del Papa per le Palme

per mantenere le distanze. Ma l'Istituto Superiore di Sanità disse subito assolutamente no. Anche perché — affonda il governatore veneto — in letteratura ci sono casi di grandi contagi proprio durante le celebrazioni religiose». Le reazioni negative sono molte, e non soltanto sui social media. Per esempio, quella di Fiorello: «Io sono cattolico, ma non credo che Dio accetti le pre-

ghiere solo da chi va in chiesa. Se mi metto davanti al crocifisso, anche in cucina, non è lo stesso?». E aggiunge: «Ci sono già tanti preti e vescovi contagiati. Al supermercato entra una persona per volta, che facciamo in chiesa? Il prete dice la messa a un fedele per volta?». Secondo Nicola Fratoianni, deputato Leu, Salvini «tenta di risalire la china con idee sempre più bislacche e pericolose».

Ma è proprio dalla Chiesa che vengono i no più pesanti. Nell'editoriale de *L'Avvenire* di ieri, don Maurizio Patriciello spiega che la risposta a chi chiede l'apertura delle chiese è «la chiarezza e la fermezza». Perché se «è consolante sapere della sofferenza di tanti credenti nell'essere privati della Messa» è anche «certo» che si sarebbero «creati problemi che non saremmo stati in grado di risolvere». Con un occhio di riguardo per le forze dell'ordine. Ma soprattutto, ricorda l'editoriale, Papa Fran-

cesco solo in piazza San Pietro il 27 marzo «era sostenuto e accompagnato dalla preghiera e dall'amore di centinaia di milioni di fratelli e sorelle». Per l'arcivescovo di Cosenza Francesco Nolè, il dolore per la chiusura delle chiese è «un atto di carità verso noi stessi e verso i nostri fratelli perché così facendo salveremo tante vite», mentre durissimo è l'arcivescovo di Siena Augusto Paolo Lojudice: «Ai sedicenti portatori di critiche chiedo: ci crediamo che la gente muore?».

Il sacerdote marchigiano don Dino Pirri, seguitissimo sui social, si rivolge direttamente a Salvini: «Le chiese sono chiuse, perché noi preti rispettiamo la legge del nostro paese. Obbediamo ai nostri vescovi e non a te. Non usiamo il nostro popolo, ma lo amiamo. Non ci sta a cuore il consenso ma il bene comune».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO «È tempo di responsabilità e si vedrà chi ne è capace». È iniziata la Settimana Santa e nelle chiese non ci saranno fedeli. Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, risponde sereno, con buona pace delle pressioni per una «riapertura» a Pasqua nonostante la pandemia.

Eminenza, come vive questo periodo?

«È la prima volta che la Settimana Santa viene celebrata in questo modo, senza concorso di fedeli nelle chiese e con grande sofferenza per tutti. Tutto ciò non significa rinunciare a vivere appieno questi giorni, attingendo alle risorse interiori che dovremo aver fondate dentro di noi. **Dov'è la nostra fede? Nella Parola o in un luogo?** Tutti noi oggi viviamo nella condizione degli infermi che non possono partecipare alle celebrazioni: ci è data la grazia di comprendere quanto sia dolorosa la limitazione e, allo stesso tempo, quanto sia ricco il nostro spirito quando sa farci riconoscere comunità anche nella distanza fisica. Torneremo a celebrare tutti insieme, ancora più gioiosi, perché ci saremo ritrovati dopo questa prova».

Che cosa direbbe ai fedeli che chiedono di poter partecipare alle Messe di Pasqua?

«L'impossibilità di poter partecipare alle Messe di Pasqua quest'anno è un atto di generosità. È un nostro dovere il rispetto verso quanti, nell'emergenza, sono in prima linea e, con grande rischio per la loro sicurezza, curano gli ammalati e non fanno mancare tutto ciò che è di prima necessità. È una richiesta che



«Questo è tempo di responsabilità La prima cosa è la salute dei fedeli»

Il presidente dei vescovi **Bassetti**: non si soffia sulla paura



Non poter partecipare alle messe di Pasqua è un nostro dovere di rispetto verso chi è in prima linea per l'emergenza

c'impegna moralmente. Quanto stiamo vivendo, tanta sofferenza, domanda ancora di più di declinare insieme riti e vita. Mai la celebrazione deve essere pensata separata dalla vita. La prima illumina e sostiene l'altra».

E ai politici che rilanciano questi appelli? Può essere, questo, un motivo di polemica politica?

«Non è tempo di polemiche, ma di perseveranza nella prova, di lungimiranza nella ricerca del bene comune. Insomma, è tempo di responsabilità e si vedrà chi ne è capace. **La Chiesa italiana ha scelto questa strada: abbiamo a cuore prima di tutto la salute dei fedeli, perché l'anima è sì im-**

La fidanzata di Salvini

«Un uomo ha urlato contro di me»

Francesca Verdini, figlia di Denis e fidanzata di Matteo Salvini, ha raccontato su Instagram un brutto episodio subito ieri (con un uomo che le urlava contro, carico di rabbia), in una Roma deserta. Era uscita da sola per fare la spesa. «Questa versione del mondo vuota sta iniziando a terrorizzarmi», racconta Francesca.

mortale, ma abita un corpo fragile. Cerchiamo di essere a fianco di chi soffre; nessuno deve essere lasciato solo, perché, come ricorda Papa Francesco, nessuno si salva da solo».

La decisione della Cei di rispettare le disposizioni sanitarie delle autorità civili è stata vista da qualcuno come una rinuncia della Chiesa alla propria autonomia...

«La Chiesa non rinuncia ad alcuna autonomia, ma si fa carico della sofferenza e della difficoltà vissuta da tutto il Paese. Più che soffiare sulla paura, più che attardarci sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti, la Chiesa sente una

Il profilo



● Il cardinale Gualtiero Bassetti, 77 anni, guida la Cei dal 24 maggio 2017, succedendo al cardinal Angelo Bagnasco. È stato ordinato sacerdote nel 1966

responsabilità enorme di prossimità al Paese. La domanda forse dovrebbe essere un'altra: **ci sentiamo ancora parte di una comunità** che, nelle ristrettezze, vive nella comunione, oppure stiamo ossessivamente rivendicando un'altra idea di Chiesa?».

Che cosa ha pensato vedendo Papa Francesco pregare da solo a San Pietro, sotto la pioggia, davanti alla piazza vuota?

«L'immagine del Papa a San Pietro non ci abbandonerà più. La testimonianza fisica della resistenza e della forza di volontà del Pontefice, che sembrava portare su di sé tutto il dolore del mondo, si è unita alla proclamazione della Parola. Francesco, vicario di Cristo in terra, si è fatto luce in una piazza livida, in un mondo scuro. Ci ha mostrato a chi guardare e ci ha ricordato dove fondiamo la nostra speranza. Ha saputo farsi intendere da tutti, credenti e non credenti, con parole universali e autentiche di conforto, di esortazione, di eternità. In quel momento la piazza non era più vuota, ma piena di tutti noi. Il Papa era sì solo, ma il Signore sapeva vederci anche se non eravamo lì».

Che cosa possiamo imparare da questo periodo?

«È un periodo difficile, ma non dobbiamo solo focalizzarci sui termini negativi. Possiamo imparare a riconciliarci con noi stessi, con chi abbiamo vicino e magari non sapevamo più riconoscere. Possiamo imparare a non essere violenti. Possiamo sostenere lo sguardo dei nostri figli. È un'esperienza profondamente spirituale, che ci porta a mettere a fuoco cosa è veramente importante, essenziale, nella nostra vita. Lo stesso sforzo che deve fare anche chi ci guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA